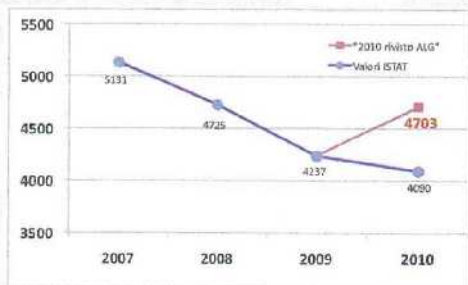




MORTI IN AUMENTO NEL 2010 ?

Grafico che mostra l'andamento della mortalità per incidenti stradali in Italia fornita da Istat e nel 2010 valore stimato dallo studio ALG



Siamo la maglia nera d'Europa e i segnali sono preoccupanti

In provincia di Firenze nel 2010 sono morte 69 persone, mentre l'Istat ne riporta 68 e il sistema Sirss della regione Toscana (sistema di rilevazione costato al contribuente circa due milioni di euro dal 2008 a oggi) ne riporta 59. Grazie allo studio effettuato dall'Associazione Guarnieri in collaborazione con l'Istituto di Ricerca e Programmazione Economica per la Toscana (IRPET), l'Associazione ha verificato che l'errore fatto nei confronti di Lorenzo Guarnieri, vittima della strada "scordata" dall'Istat, non è un caso isolato. Nella provincia di Forlì-Cesena nel 2010 i morti per scontri stradali sono stati 39 (fonte Asaps) e non 34 come indicato dall'Istat. Questo fa pensare che, se l'errore è avvenuto in altre città, come è statisticamente parlando possibile, a livello nazionale la mortalità nell'anno 2010 non sarebbe pari a 4090 persone come rileva l'Istat. La ricerca rivela una sottostima di almeno il 15% che, se estesa a livello nazionale, indica che la mortalità sulle nostre strade potrebbe non essere in calo - come ha affermato il 4 aprile in Commissione Trasporti anche il Ministro Cancellieri - ma in aumento rispetto ai 4237 deceduti del 2009. L'Italia, in ogni caso, si conferma la maglia nera d'Europa come paese con il maggior numero di morti sulle strade, uno spread sulla Germania che si può stimare in 1.052 vite spezzate.

"Qui si parla di stime, di dati, di numeri. Numeri stesi approssimativamente senza rispetto. Come se non fossero mai stati Vite. Vite. Vite." (B.B.)

MORTI SU STRADA: SE L'ISTAT SBAGLIA I DATI



Foto di Livio Moliana

**Vittime
per
Sempre**

BARBARA BENEDETTELLI È SCRITTRICE, AUTRICE TV E GIORNALISTA. I TEMI DEI QUALI SI OCCUPA SONO LEGATI AL SOCIALE. HA REALIZZATO INTERVISTE AI PERSONAGGI DELLA POLITICA, DEL GIORNALISMO, DELLO SPETTACOLO E DELLA CULTURA. SCRIVETE A: IN-GIUSTIZIA@VIVESSERE.IT



A livello nazionale la mortalità dovuta ai reati stradali nell'anno 2010 non sarebbe pari a 4090 persone come stimato dall'Istat, ma ad almeno 4703. Ci sarebbero quindi circa seicento persone uccise che per l'Istat sono vive e per lo Stato risultano scomparse per cause naturali". Lo afferma Stefano Guarnieri, papà di Lorenzo, morto a 17 anni la notte tra l'1 e il 2 giugno 2010 a Firenze, investito da una persona che guidava un motorino sotto l'effetto di alcol e droga. Stefano e Stefania, sua moglie, insieme all'Asaps, all'Associazione Gabriele Borgogni e al sindaco di Firenze Matteo Renzi, sono promotori di una proposta di legge per l'introduzione del reato di omicidio stradale, firmata da 60.000 cittadini (per firmare www.omicidistradale.it).

Stefano, perché hai fatto questa inchiesta sull'Istat? Cosa ti ha spinto?

Quando abbiamo lavorato al progetto David per Firenze avevamo rilevato 24 morti nel 2010. Quando ho visto il rapporto Istat i morti erano diventati 16. C'era una discrepanza notevole, così ho approfondito. Mi sono detto: vediamo se mio figlio rientra tra le 8 persone che l'Istat si è persa. Ho richiesto all'Istituto di statistiche il tracciato che lo riguarda e il risultato è stato sbalorditivo: Lorenzo risultava uscito incolume dallo scontro che, secondo l'Istat, era provocato da distrazione alla guida. La realtà invece è un'altra: mio figlio è morto sul colpo a causa di uno scoppio provocato da chi era alla guida di un ciclomotore sotto l'effetto di alcol e droga.

E questa discrepanza è risultata anche a Forlì e Cesena, giusto?

Sì. L'Asaps ha fatto la stessa ricerca in quel territorio e anche lì il dato è risultato sbagliato. E se in due province scelte sostanzialmente a caso c'è un margine di errore così elevato mi viene da pensare che anche in altre città sia accaduta la stessa cosa. Per questo invito tutte le famiglie a richiedere i dati che riguardano la morte o la disabilità dei loro congiunti alle Istituzioni coinvolte nella raccolta (Polizia Municipale o Stradale, oppure Carabinieri, e Istat), per verificarne la veridicità e per far capire che la morte o l'invalidità sono cose che non possono essere sottovalutate.

Alla conferenza stampa in cui hai illustrato i risultati della ricerca hai mostrato la foto di tuo figlio steso sotto il telo bianco. Una scelta dura per dei genitori.

Ho mostrato la foresta o l'albero: l'albero è Lorenzo, la foresta le altre persone che come lui sono morte, ma non risultano tali. Sotto quel telo s'intravedeva mio figlio e la sua fine violenta era inequivocabile. Poi escono agenzie che dicono: "La mortalità è calata. Le morti per alcol e droga sono diminuite". E in base a questo il governo del paese decide le stra-

tegie di prevenzione, ma se lo fa su dati che non hanno attinenza con la realtà, non possono funzionare. Se non conosci i "numeri" reali non puoi governare il fenomeno.

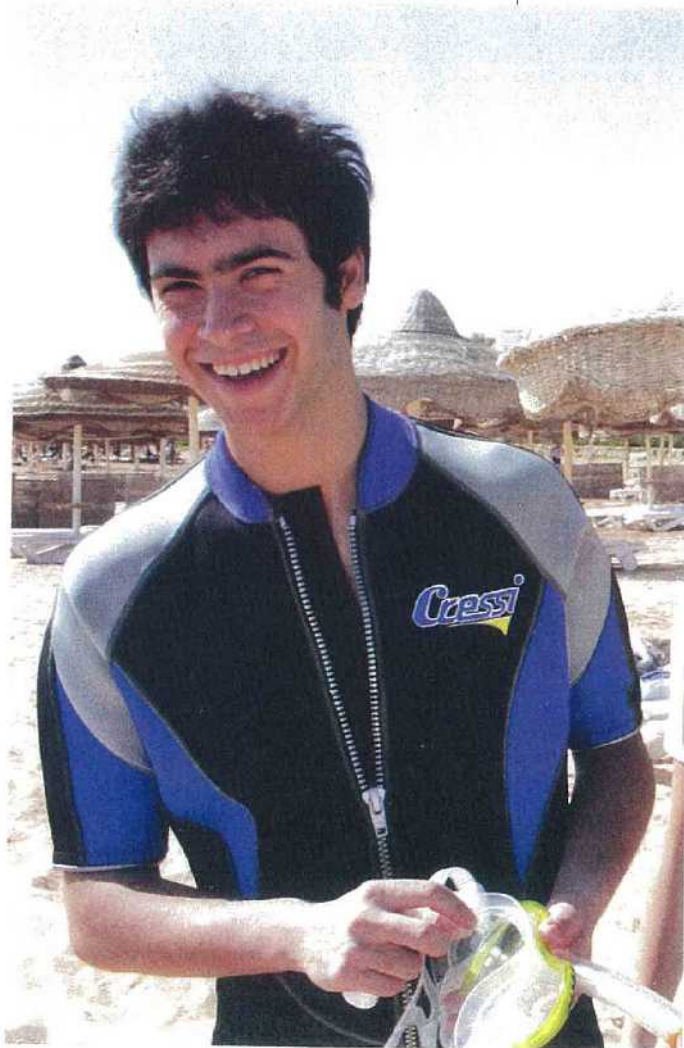
Ma perché secondo te i dati sono così sottostimati?

Noi non sappiamo perché, è l'intero sistema che non funziona e nessuno si assume le proprie responsabilità. I dati devono essere convalidati e incrociati per essere attendibili o dare una visione attendibile dei fenomeni che riguardano la vita delle persone. Invece ci troviamo di fronte a enti dello Stato che si contraddicono.

Già, quei numeri sono persone.

Se fossi il Presidente del Consiglio vorrei sapere come

LORENZO GUARNIERI È STATO UCCISO NEL 2010 DA UNA PERSONA CHE GUIDAVA LO SCOOTER SOTTO EFFETTO DI ALCOL E DROGA



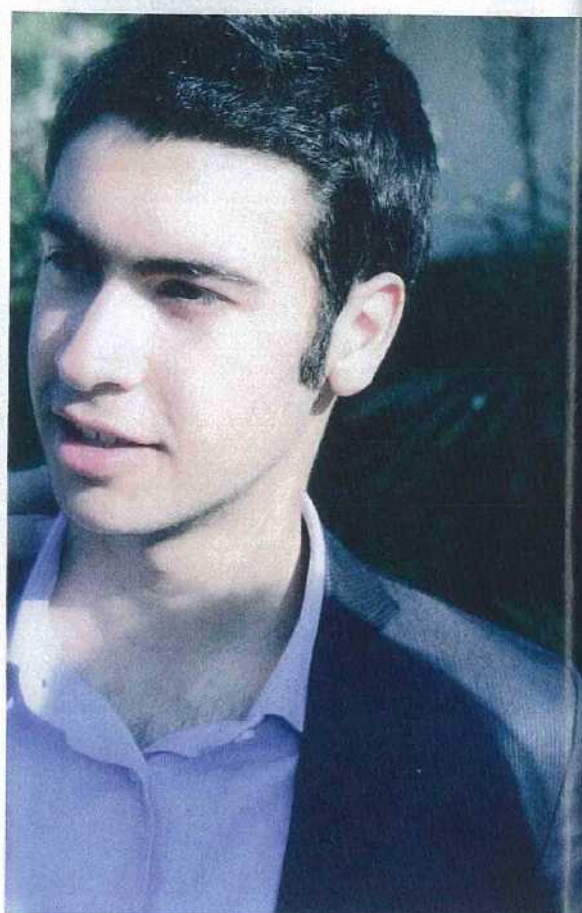
IN.GIUSTIZIA



I GENITORI DI LORENZO, STEFANIA E STEFANO GUARNIERI (IN ALTO).

LORENZO CON LA SORELLA VALENTINA (SOTTO).

LORENZO GUARNIERI (A LATO)



muiono i nostri giovani: invece se è tumore o criminalità non frega niente a nessuno. Quando una vita viene spezzata sulla strada poi è come se fosse normale, un caso sfortunato. Non è così: ci sono delle responsabilità che devono essere accertate con rigore e serietà.

E le pene devono essere effettive per dare forza alla legge e vera tutela alla vita.

In Inghilterra quello che è successo a mio figlio è un omicidio a tutti gli effetti, cioè un'uccisione fuori legge. In Francia la chiamano violenza stradale...

In Italia invece lo chiamiamo incidente, ovvero qualcosa che dipende dal caso.

Mi sono entrati i ladri in casa, ho chiamato il 113 e hanno mandato la scientifica a rilevare le impronte. Quando ti muore un figlio fanno indagini superficiali e non riescono a capire neanche quanto sono grandi le carreggiate. Ecco, vanno trattate bene le cose importanti e la vita deve essere una di queste. Per il resto se non riesci pazienza. Nel nostro caso il giu-

dice ha anche sbagliato a fare il conteggio del rito abbreviato e ora per mettere la parola fine dobbiamo aspettare la Cassazione che arriverà fra tre o quattro anni.

Questa battaglia vi aiuta a dare un senso alla morte di Lorenzo, ma tutta questa approssimazione...

E' scoraggiante. Quello che ci sostiene però è proprio Lorenzo: lui aveva un profondo senso di giustizia, era onesto e trasparente con tutti, e non avrebbe mai accettato di essere trattato così. E siccome di ragazzi bravi ce ne sono tanti, noi cerchiamo di creare un paese migliore per loro attraverso ciò che è accaduto a lui. La forza la troviamo proprio nella sua breve esistenza, in quello che ci ha dato e nei suoi amici che ci sono vicini e sono desiderosi di migliorare questa situazione. Un bisogno che notiamo sempre meno nelle persone della nostra età, assuefatte al sistema e incapaci di reagire perché pensano che ci vorranno venti o trent'anni per cambiare. Non importa quanto ci vuole, l'importante è non fermarsi.